

L'evento Nel piano nazionale coinvolta l'Accademia di Belle Arti di Napoli

«Restituzioni», alla scoperta dei capolavori recuperati

A Capodimonte e Palazzo D'Avalos la mostra di oltre 250 manufatti



Salvo Sapio

«Restituzioni 2013», con quattro appuntamenti dedicati ad alcuni dei capolavori restaurati, transita anche per l'Accademia di Belle Arti di Napoli, da sempre luogo deputato al fare artistico ma prima di tutto sede di una prestigiosa Scuola di Restauro che con il suo Corso di studi quinquennale a ciclo unico con ben tre profili formativi è accreditata al rilascio del diploma di Secondo Livello in Restauro abilitante alla professione di restauratore dei Beni Culturali. La manifestazione nazionale arriva a Napoli portando nella sede del Museo di Capodimonte e nelle Gallerie d'Italia di Palazzo Zeval-

Didattica

Nuovi corsi per creare specialisti in tutela e manutenzione del patrimonio culturale

I corsi di studio dell'Accademia hanno l'obiettivo di formare restauratori di beni culturali secondo profili professionalizzanti specifici come da normativa vigente dove centrale è la didattica laboratoriale e dove sono

los Stigliano 45 nuclei di opere d'arte per un totale di oltre 250 manufatti appartenenti al patrimonio del Paese e restaurati nello scorso biennio.

previste oltre duemila ore di discipline tecniche del restauro. I profili formativi attivati sono Materiali lapidei e derivati; superfici decorate dell'architettura, Manufatti dipinti su supporto ligneo e tessile, Manufatti scolpiti in legno. Arredi e strutture lignee. manufatti in materiali sintetici lavorati, assemblati e/o dipinti e Materiali e manufatti ceramici, vitrei, organici. Materiali e manufatti in metallo e leghe. Alla luce del celebre percorso formativo, negli ultimi anni la Scuola di Restauro dell'Accademia partenopea ha ricevuto diversi incarichi, primi fra tutti gli interventi di manutenzione e restauro condotti dagli studenti sotto la guida dello

staff specializzato dei docenti, nell'ambito dei cantieri-scuola nelle stazioni dell'arte della linea 1 della Metropolitana di Napoli, oltre al restauro condotto sulle opere dei fratelli Palizzi per la Galleria dell'Accademia, portando inoltre alla firma di importanti convenzioni con la Soprintendenza Speciale PSAE e del Polo Museale della città di Napoli e con la Soprintendenza Archeologica di Napoli, grazie a quest'ultima, infatti cura da quattro anni la manutenzione ordinaria delle Sculture della Raccolta Farnesiana e quelle di Villa dei Papi del Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

LA MOSTRA ALL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI UN'ANTEPRIMA DEL LAVORO REALIZZATO SU QUATTRO DIPINTI DEI SANTI APOSTOLI

Le virtù del Solimena restaurate

di Laura Olivazzi

Il patrimonio culturale e artistico di un popolo è un biglietto da visita, è dovere di tutti tutelarlo e valorizzarlo. Il metodo più efficace per assolvere l'incarico sta nella creazione di reti e sinergie cooperative tra enti all'apparenza lontani, ma accomunati dal desiderio di dare lustro a un bene comune come l'arte. Dal 1989 il Banco Ambrosiano Veneto, oggi integrato nel gruppo Intesa San Paolo profonde energie e risorse nel progetto biennale "Restituzioni", giunto quest'anno alla sedicesima edizione, lavorando a stretto contatto con le Soprintendenze di tutto il paese per il restauro e recupero di opere appartenenti al patrimonio culturale nazionale: Quest'anno l'iniziativa approda a Napoli, dal 22 marzo al 9 luglio le sale del Museo di Capodimonte e le Gallerie d'Italia di Palazzo Zevallos Stigliano, in via Toledo, ospiteranno duecentocinquanta opere restaurate nello scorso biennio. Il capoluogo partenopeo, con le scuole di Restauro del Suor Orsola Benincasa e dell'Accademia di Belle Arti ricopre un ruolo fondamentale a livello nazionale, come testimonia il ciclo di conferenze "La Scuola di Restauro dell'Accademia di Belle Arti di Napoli incontra Restituzioni", quattro appuntamenti focalizzati su alcune delle opere restaurate, previsti fino al 22 aprile presso l'Aula Magna dell'Accademia, in via Bellini.

«Gli incontri prima della mostra rafforzano il legame tra l'Accademia e gli enti della città, soprattutto in un momento così difficile per la cultura italiana - dichiara la direttrice Giovanna Cassese - è fondamentale riflettere sulla tutela del patrimonio, tornare a parlare di restauro nelle Accademie apre a un dialogo molto più ampio con la storia». I convegni in seno alla mostra "Restituzioni" hanno valenza didattica per gli studenti dell'Accademia che potranno confrontarsi con docenti e restauratori provenienti da tutta Italia. Il primo incontro ha offerto al pubblico un'anteprima del lavoro di restauro operato su quattro dipinti (nelle fo-

to) di Francesco Solimena custoditi nella chiesa dei Santi Apostoli di Napoli. Un team guidato dal restauratore Bruno Arciprete e dalla direttrice dell'Ufficio Territorio della Soprintendenza per i beni culturali di Napoli, ha restituito dignità alle Virtù che circondano l'Altare Pignatelli costruito nel 1723. Fede, Umiltà, Sapienza e Castità dipinte su rame, sono state sottoposte a una velinatura della superficie con aquazon, polimero solubile in acqua, e a un'attenta misurazione della temperatura. Le abrasioni provocate dagli interventi precedenti sono state stuccate con gesso e aquazon, mentre le lacune, dapprima realizzate a tempera, sono state rifinite con colori a vernice. I rami di Solimena tornano così a risplendere di luci e colori simbolici.

Il progetto era inizialmente limitato al Veneto, ma l'espansione del Banco Ambrosiano ha permesso una crescita parallela della mostra, portandola in tutta Italia. Un atto di nobiltà che nasce dalla necessità di prendersi cura del patrimonio culturale del paese, come spiega Antonio Denunzio: «Il problema del restauro era già vivo nel Rinascimento, quando Raffaello si preoccupava di speculazioni e dilapidazioni, un messaggio attuale che la Banca Intesa cerca di interpretare finanziando il progetto». Le opere soggette a restauro sono state selezionate in base al messaggio che ciascuna trasmette al pubblico: «Non è importante il grande nome o l'artista - sottolinea il professor Giorgio Bonsanti, curatore della mostra - il restauratore dialoga con la quotidianità di civiltà antiche, è ago della bilancia di un'epoca che richiede decisioni immediate, misurandone lo stato di conservazione».

Accademia di Belle Arti

Il Sarcofago di Giona e il restauro dei capolavori

Pasquale Esposito

Il sarcofago è tra i più significativi esempi della scultura cristiana tra II e IV secolo d.C. e racconta la vita del profeta Giona (Ninive, VII-VIII sec. a.C.) che secondo la tradizione fu inghiottito da una balena durante un naufragio, e dopo tre giorni di preghiera espulso dalla grande bocca dell'animale per approdare sano e salvo a riva dove riprese la predicazione del Verbo del Signore.

Il monumento funerario di Giona, custodito ai Musei Vaticani, è ora esposto al Museo di Capodimonte nell'ambito di «Restituzioni 2013», la mostra delle opere restaurate grazie al contributo di Intesa Sanpaolo, costituendo uno dei capolavori in esposizione.

Giovanna Cassese, direttore dell'Accademia di Belle Arti che conta su una delle Scuole di Restauro più antiche e apprezzate d'Italia, ha dedicato al «Sarcofago di Giona» l'incontro di chiusura di un ciclo di approfondimenti che l'Accademia ha dedicato al tema del restauro in occasione della grande mostra in corso (fino al 9 luglio) a Capodimonte, a Palazzo Zevallos e in altre sedi: «Restituzioni 2013 - ha messo in rilievo la Cassese - con i quattro appuntamenti che dal 5 marzo scorso sono stati dedicati ad alcuni dei capolavori restaurati, è transitata anche per l'Accademia di Belle Arti di Napoli, da sempre luogo deputato al fare artistico ma anche sede di una prestigiosa Scuola di Restauro. Abbiamo ritenuto opportuno, oltre che formativo per i nostri allievi, mettere in evidenza i temi del restauro, così importante per gli studi scientifici. Il bilancio di questi appuntamenti è estremamente positivo sotto il profilo sia della conoscenza e della tecnica, sia della formazione didattica dei nostri studenti».

A illustrare le caratteristiche del restauro del «Sarcofago di Giona» (gruppo in marmo bianco italico a grana fine, cm 66 x 223 x 19, databile al 300 d.C., custodito ai Musei Vaticani) sono intervenuti Umberto Utro, curatore del reparto Antichità Cristiane dei Musei Vaticani, Alessandro Vella, collaboratore dello stesso reparto (che ha firmato con Utro la scheda nel catalogo della mostra), e il maestro Massimo

Bernacchi, del Laboratorio di Restauro dei materiali lapidei dei Musei Vaticani, che ha condotto il lavoro di restauro.

«Sul Sarcofago di Giona si può ammirare - ha messo in rilievo Utro - il più bell'esempio figurato che i primi artisti cristiani dedicarono al racconto biblico del profeta, formulato da una raffinata officina marmoraria romana tra fine III e inizi IV secolo. In particolare vi si osserva la grande scena di Giona caduto in acqua e inghiottito dal mostro marino e rigettato infine sulla riva; più in alto, il profeta riposa sotto la pianta che Dio fa crescere per ristorarlo. La pulitura dei brevissimi lati del manufatto - parte iniziale dei perduti fianchi del sarcofago - ha evidenziato la loro decorazione a motivi vegetali (con grappoli di ciliegie), finora trascurata negli studi sull'opera».

Insomma restauri che continuano a rivelare dettagli di nuova bellezza in opere d'arte di indiscusso valore.



«Restituzioni»

Esposto a Capodimonte il monumento in marmo che narra del profeta inghiottito dalla balena

Le prospettive Napoli torna capitale nell'arte del restauro

L'intervento



Giovanna Cassese
Direttrice
dell'Accademia
di Belle Arti

«Quella del restauratore è la professione più bella - ha detto Giorgio Bonsanti il 5 marzo nell'Aula Magna dell'Accademia - poiché chi la sceglie trascorrerà la vita a salvare le opere più rappresentative della nostra cultura passata, che parlano dell'intelligenza e della civiltà di chi ci ha preceduto». Quindi la sua sarà una scelta culturale ed etica per un futuro migliore nel quale il nostro paese avrà finalmente preso coscienza del pieno valore economico e civile dei beni culturali.

Che la sedicesima edizione di Restituzioni, organizzata da Intesa San Paolo con la cura di Carlo Bertelli e Giorgio Bonsanti, quest'anno si svolga a Napoli in più sedi (da Palazzo Zevallos, al Museo di Capodimonte e disseminata per la città) è un fatto davvero importante, quasi simbolico in un momento così complesso per il territorio partenopeo. Napoli è un città che tra l'altro ha avuto sempre una grande tradizione nel campo del Restauro, se già, per esempio, nel primo decennio del XIX secolo tra le dodici Scuole l'Accademia di Belle Arti vantava la sua Scuola di Restauro o se agli inizi degli anni Trenta nacque al Museo di Capodimonte un Gabinetto di Pinacologia, grazie all'illuminata visione di Sergio Ortalani in sintonia con Stanislao Troiano e altri docenti di Restauro della stessa Accademia, antesignano del successivo Istituto Centrale di Restauro, o ancora fama grazie alle decine di restauratori impegnati sul campo da decenni nella salvaguardia

dei nostri tesori di arte e di storia. Così il ciclo di Conferenze dal titolo "la Scuola di Restauro dell'Accademia di Belle Arti di Napoli incontra Restituzioni" organizzato dall'Accademia, da sempre bene culturale essa stessa e luogo deputato al fare artistico ma prima di tutto sede di una prestigiosa Scuola di Restauro, in collaborazione con Intesa Sanpaolo ed iniziato dal 5 marzo, intende ancora una volta portare l'attenzione sui temi sempre più urgenti quali salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico artistico italiano, focalizzando l'attenzione su alcuni dei capolavori restaurati grazie al lungimirante progetto della Banca.

Infine, una buona notizia! Dopo una complessa ed annosa battaglia, la definitiva approvazione della modifica dell'articolo 182 del Codice dei Beni Culturali grazie all'emanazione della LEGGE 14 gennaio 2013, n. 7 dal titolo «Modifica della disciplina transitoria del conseguimento delle qualifiche professionali di restauratore di beni culturali e di collaboratore restauratore di beni culturali» finalmente riconosce la piena validità della formazione di chi ha frequentato per cinque anni la Scuola di Restauro dell'Accademia con un precedente percorso formativo (3+2) ammettendo i diplomati in Restauro di II livello allo svolgimento di una distinta prova di idoneità con valore di esame di Stato abilitante alla professione, finalizzata al conseguimento della qualifica di restauratore di beni culturali. La predetta prova si svolgerà proprio presso le istituzioni dove si sono tenuti i corsi di secondo livello, tra cui l'Accademia di Belle Arti Napoli.

Il restauro

Le Virtù di Solimena tornano a splendere

I quattro dipinti su rame riprendono il loro posto nella chiesa dei Santi Apostoli

Pasquale Esposito

Quattro virtù, quattro figure femminili, sono l'ultimo esempio napoletano di cosa e quanto può fare l'accorta opera di specialisti in restauro: dopo la cura a Capodimonte le «Virtù» di Francesco Solimena (1657-1747), che hanno ripreso il loro posto nella bellissima chiesa dei Santi Apostoli, sono state le protagoniste dell'incontro che l'Accademia di Belle Arti ha promosso per parlare di «Restituzioni», la grande mostra che Intesa Sanpaolo presenterà il 22 marzo al Museo di Capodimonte, capolavori restaurati e riproposti all'ammirazione del pubblico, e della sua Scuola di restauro. Giovanna Cassese, direttore dell'istituto, ha colto al volo l'occasione di questo progetto, che testimonia la validità dell'intervento privato verso il patrimonio artistico pubblico italiano, e ha organizzato quattro incontri per approfondire i temi che l'iniziativa di Intesa propone, mette sul tappeto della discussione, dell'analisi.

«La nostra Accademia - ha sottolineato la Cassese - è, da sempre, luogo deputato al fare artistico ma prima di tutto sede di una prestigiosa Scuola di Restauro

con il suo corso di studi quinquennale a ciclo unico con ben tre profili formativi. In vista della mostra, a Capodimonte, ma anche a Palazzo Zevallos, abbiamo ritenuto opportuno approfondire le problematiche del restauro, la conoscenza delle tecniche in continuo aggiornamento». Per Intesa Sanpaolo è intervenuto all'incontro sulle «Virtù» solimeniane il professor Giorgio Bonsanti, cu-

ratore (con Giorgio Bertelli) di «Restituzioni», che - dopo aver espresso apprezzamento per l'attività dell'Accademia nella formazione di capaci restauratori e per le altre iniziative - ha sottolineato la validità dell'interazione pubblico/privato nel settore dei beni culturali: «Intesa è convinta che investire in cultura sia un'operazione di grande significato. Non bisogna aspettarsi ritorni economici immediati, ma di immagine sì. Ed anche quelli sono di segno positivo nel quadro delle attività di un istituto di credito. Le mostre di Napoli, a Capodimonte e a Palazzo Zevallos, saranno di grande spessore, così come sono assolutamente strepitosi i quattro dipinti su rame del Solimena che ora sono come dire in mostra in quella che è la loro casa,

sull'altare della cappella Pignatelli ai Santi Apostoli».

Dipinti strepitosi, dice Bonsanti, tornati a nuovo splendore dopo la «cura» di Bruno Arciprete, restauratore della Soprintendenza per i Beni artistici, storici ed etnoantropologici e del Polo museale, con la direzione di Annachiara Alabiso («Il restauro - ha detto - ha esaltato l'esuberante bellezza delle macchie cromatiche, rese vibranti per effetto della luce intensa, fondamentale per sottolineare la consistenza e il volume delle figure») intervenuti insieme con Laura

Giusti. Strepitosi, e speciali, i quattro dipinti di Francesco Solimena (1657-1747), perché eseguiti non su tela o su legno ma sul rame, il che ha comportato il ricorso a tecniche particolari: raffigurano la Sapienza, l'Umiltà, la Fede e la Castità, ed erano in uno stato pressoché pietoso, una patina di opaco, l'azione del tempo, non permettevano loro di farsi apprezzare come lavori di alto livello del grande artista che poi, dopo la realizzazione (1723) di queste Virtù che circondano la pala d'altare, avrebbe dipinto la controfacciata del Gesù Nuovo, «La cacciata di Eliodoro dal Tempio».

All'Accademia

Tesori restaurati, al via le conferenze

Al via oggi il ciclo di conferenze sui «Tesori d'arte restaurati» in occasione della grande mostra «Restituzioni», organizzata dall'Accademia di Belle Arti di Napoli in collaborazione con Intesa Sanpaolo che si inaugurerà a Napoli il 22 marzo. Giunto alla sedicesima edizione, il progetto «Restituzioni» si occupa della salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico artistico italiano. Quest'anno la manifestazione fa tappa a Napoli portando nella sede del Museo di

Capodimonte e nelle Gallerie d'Italia di Palazzo Zevallos Stigliano 45 nuclei di opere d'arte per un totale di oltre 250 manufatti appartenenti al patrimonio del Paese e restaurati nello scorso biennio. Il ciclo di conferenze si svolgerà invece nell'Aula Magna dell'Accademia di Belle Arti. Primo appuntamento è per oggi. Partecipano Fabrizio Vona, soprintendente Psae e Polo Museale di Napoli; Giorgio Bonsanti, curatore della mostra insieme a Giorgio Bertelli.

OGGI

ore 12,00 - Napoli, Galleria del Giardino, Accademia delle Belle Arti, via Bellini 36

Accademia di Belle Arti, la scuola di restauro incontra Restituzioni

Mentre entra nel vivo l'attesa della grande mostra Restituzioni, l'Accademia di Belle Arti di Napoli in collaborazione con Intesa Sanpaolo presenta un ciclo di conferenze dal titolo "La Scuola di Restauro dell'Accademia di Belle Arti di Napoli incontra Restituzioni" relative al grande progetto culturale, giunto ormai alla sua sedicesima edizione, curato e promosso da Intesa Sanpaolo, che da oltre vent'anni si occupa della salvaguardia

e valorizzazione del patrimonio storico artistico italiano. Oggi è la volta del restauro condotto su frammenti di affreschi staccati provenienti dalla caserma dei gladiatori di Pompei.

Verrà descritto il delicato intervento conservativo a cura di Luigia Melillo, responsabile del Laboratorio di Restauro del Mann, Museo Archeologico Nazionale di Napoli e del direttore Valeria Sampaolo.

【MARTEDÌ 12】

Ore 11,30 - Napoli, Accademia di Belle Arti, via Costantinopoli 107/a

Scuola di restauro incontra Restituzioni

Mentre entra nel vivo l'attesa della grande mostra Restituzioni, l'Accademia di Belle Arti di Napoli in collaborazione con Intesa Sanpaolo presenta a partire un ciclo di conferenze dal titolo "la Scuola di Restauro dell'Accademia di Belle Arti di Napoli incontra Restituzioni" relative al grande progetto culturale, giunto ormai alla sua sedicesima edizione curato e promosso da Intesa Sanpaolo, che da oltre vent'anni si occupa della salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico artistico italiano. Martedì 12 è la volta del restauro condotto su frammenti di affreschi staccati provenienti dalla caserma dei gladiatori di Pompei. Verrà descritto il delicato intervento conservativo a cura di Luigia Melillo, responsabile del Laboratorio di Restauro del Mann, Museo Archeologico Nazionale di Napoli e del duo Direttore Valeria Sampaolo.

OGGI

ore 11,30 - Napoli, Accademia di Belle Arti di Napoli, via Bellini, 36

Tesori d'arte restaurati, ciclo di conferenze

Mentre entra nel vivo l'attesa della grande mostra Restituzioni, l'Accademia di Belle Arti di Napoli in collaborazione con Intesa Sanpaolo presenta a partire da oggi un ciclo di conferenze dal titolo "la Scuola di Restauro dell'Accademia di Belle Arti di Napoli incontra Restituzioni", relative al grande progetto culturale, giunto ormai alla sua sedicesima edizione curato e promosso da Intesa Sanpaolo, che da oltre vent'anni si occupa della salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico artistico italiano. Quest'anno la manifestazione fa tappa a Napoli portando nella sede del Museo di Capodimonte e nelle Gallerie d'Italia di Palazzo Zevallos Stigliano 45 nuclei di opere d'arte per un totale di oltre 250 manufatti appartenenti al patrimonio del Paese e restaurati nello scorso biennio. Presenti Fabrizio Vona, soprintendente del Polo Museale di Napoli e a Giorgio Bonsanti, curatore della mostra.